

LAVORO E DISOCCUPAZIONE A VALDERICE

Il lavoro: economia antica e avanzata

L'economia valdericina nei secoli si è evoluta, il lavoro manuale si è liberato dall'arretratezza dei mezzi, dalla subordinazione feudale; è diventato più autonomo, più moderno nelle attrezzature; è nato il commercio, la piccola imprenditoria, ma non è mancato l'esodo di molti che nei primi del '900 e del secondo dopoguerra hanno lasciato il paese in cerca di un lavoro.

Le attività economiche prevalenti, agricoltura, allevamento, pesca, piccola edilizia, sono state affiancate e, molto spesso sostituite, dal ceto impiegatizio, dalla lavorazione dei marmi e da una molteplicità di servizi che, unita a un più elevato grado di istruzione e a un generale miglioramento culturale, ha fatto crescere la classe borghese nelle sue molteplici stratificazioni, dall'imprenditore agricolo all'appaltatore, dal negoziante all'industriale marmifero, alberghiero, farmaceutico.

Quella valdericina è stata ed è un'economia a conduzione familiare, abbastanza prudente e poco propensa ad investire sul territorio, che offre ancora innumerevoli risorse, forse perché non ancora libera da certe tradizioni del passato, e quindi molto lontana dalla mentalità nordica di tipo imprenditoriale.

Molte attività lavorative sono resistite nel tempo: la pesca del tonno, antichissima attività, pare già conosciuta da Omero e continuata da molti popoli, tra i quali gli arabi e gli spagnoli...; l'agricoltura che testimonia la persistenza dell'insostituibile lavoro manuale condotto oggi quasi esclusivamente dai contadini più anziani.

I giovani, sia per una migliore condizione socio economica, sia per le possibilità concesse dalla formazione scolastica, sembrano estranei al lavoro dei campi e ricercano altrove occupazioni meno faticose e più redditizie.

Un lavoro artigianale sicuramente scomparso è quello dell'impagliatore di sedie il quale usava, come materia prima, la foglia essiccata della palma nana, in dialetto *giummarra*.

Fiorente è ancora oggi, nel territorio valdericino, la vitivinicoltura: l'uva vendemmiata a metà settembre produce ottimi vini di notevole pregio destinati anche all'esportazione o alle cantine di raffinati intenditori e collezionisti.

Interventi e interviste

Durante lo scorso dicembre gli alunni della III A e della III C, hanno incontrato i rappresentanti dei sindacati e del comune, gli esponenti di varie associazioni ed hanno ascoltato la voce di alcuni lavoratori. A tutti hanno chiesto di parlare di «Lavoro e disoccupazione a Valderice», un tema di gran-

de importanza in un'area economicamente depressa come la nostra e per dei ragazzi che stanno progettando il loro futuro professionale.

L'esito di questi colloqui, come il lettore può verificare, offre motivi di preoccupazione ma anche di speranza, a condizione che i giovani si preparino con scrupolo al lavoro, che richiede oggi più di ieri, impegno, determinazione e creatività.

SAVERIO PICCIONE, *Segretario provinciale della C.G.I.L.*

La rivoluzione industriale ha portato un grosso divario fra nord e sud, la situazione non è migliorata con il passare degli anni infatti, i governi che si sono succeduti, dopo la II guerra mondiale, hanno portato ad industrializzare il Nord a discapito del Sud, e anche se gli investimenti al Sud sono stati previsti non sono stati tali da far decollare lo sviluppo di tipo industriale. Nel nostro territorio, nel Sud in particolare, non ci sono le condizioni favorevoli per lo sviluppo di un'azienda e di conseguenza del lavoro.

Ciò porta a preferire certe aree rispetto ad altre. Valderice è una di quelle aree non favorevoli, le cause potremmo andarle a cercare nella mancanza di infrastrutture inadeguate al trasporto delle merci e di conseguenza allo sviluppo del lavoro.

Tante persone lavorano in nero, sono disoccupate o costrette ad emigrare per cercare di avere una vita più dignitosa. Per riuscire a trovare un buon lavoro, che riesca ad assicurare una vita più che dignitosa al lavoratore ed alla sua famiglia si deve iniziare a pensarci già da piccoli, ovvero studiando e cercando di conseguire un diploma, anche se ai giorni nostri esso può non essere sufficiente, ci vorrebbe piuttosto la Laurea. È importante il collegamento scuola - lavoro, la scuola può fare molto e i giovani ci devono credere perché il cambiamento dipende dalle nuove leve.

Nel territorio valdericino è molto diffuso il "lavoro in nero" (perché c'è una economia debole), solitamente praticato dagli immigrati perché solo chi è abituato ad uno stile di vita diverso dal nostro può accettare di lavorare senza diritti. A Valderice la situazione non è diversa, oltre ai lavoratori in nero esiste anche il lavoro minorile, che è più diffuso nel settore terziario. Ci sono, inoltre, dei casi di incidenti sul lavoro, per cui alcune persone muoiono, anche per non essere state ben istruite sulla sicurezza nel proprio luogo di lavoro.

Lo sviluppo economico nel nostro paese dipende anche da noi, si devono far funzionare le poche aziende esistenti nel territorio, pubblicizzando i nostri prodotti tipici.

Un elemento su cui bisogna far leva è la crescita delle risorse e delle materie prime del territorio, fondamentali per lo sviluppo di un'azienda.

Ad esempio, sfruttando come risorsa il bacino marmifero presente a Custonaci e creando delle ottimali condizioni di lavoro. Per la creazione delle industrie sono necessarie le infrastrutture e i finanziamenti regionali; per tutto ciò bisogna anche avere delle aree disponibili per la concentrazione industriale, facilitando il lavoro alle aziende.

Purtroppo il principale problema in Sicilia è la gestione dei soldi, che non vengono spesi nella maniera più giusta per lo sviluppo del territorio e fin quando il problema delle infrastrutture e della gestione del denaro pubblico non saranno risolte, in Sicilia così come a Valderice, non ci saranno molte possibilità di lavoro.

Anche la troppa burocrazia blocca il settore lavorativo.

A volte le leggi sono troppe e in contrasto tra loro. Molti sono preparati a capire queste leggi, ma chi si dedica al lavoro, a produrre, non ha questo tempo; bisogna far in modo che ci siano delle leggi più chiare.

In molti comuni per risolvere questo problema sono stati istituiti gli sportelli unici: uffici ai quali gli imprenditori si rivolgono per avere chiarimenti sull'*iter* da seguire nell'intraprendere iniziative imprenditoriali.

Il settore agricolo e il settore turistico non offrono sbocchi perché poco incentivati. Intorno agli anni '60 - '70 a Trapani si sono sviluppate le cantine che potevano far crescere il settore agricolo, ma poiché nel nostro territorio non c'è una grande cultura dello stare assieme, il progetto è fallito.

La nostra è un'economia imprenditoriale di piccole aziende per un maggiore sviluppo si dovrebbe puntare sull'associazionismo.

I tassi di disoccupazione a Trapani e Valderice sono elevati, circa ventimila i disoccupati in cerca di lavoro.

GIOVANNI COPPOLA, *assessore allo sviluppo economico a Valderice.*

Il comune non è un ente che si occupa direttamente di lavoro, ma ha dei dipendenti che servono per espletare dei servizi comunali come la pulizia delle strade, delle scuole. Non crea posti di lavoro in maniera diretta, ma può creare le condizioni affinché gli imprenditori privati possano aprire aziende, fabbriche, ditte, alberghi dove il cittadino possa trovare lavoro. Il comune ha un proprio mandato istituzionale che è quello di creare opportunità di impiego affinché si crei sviluppo: perciò il suo assessorato si chiama «Sviluppo economico». A Valderice è stata individuata una zona industriale a «Sciare», dove nasceranno 22 aziende che daranno tante opportunità di lavoro, per la maggior parte collegate al marmo che viene estratto a Custonaci, lavorato a Valderice ed esportato in tutto il mondo. Una seconda zona, individuata per concentrare le attività un po' più piccole, quelle artigianali, si trova in località «Seggio».

Un altro obiettivo è spostare dal litorale alle zone industriali le segherie che negli anni '60 erano state costruite abusivamente e dove ci sono le segherie costruire alberghi, ristoranti, strutture che permettano ai turisti di venire nel nostro paese e di usufruire del suo bel mare.

Valderice è un comune nel quale il turismo potrebbe rappresentare la parte principale dell'economia grazie al mare, allo splendido panorama, al clima mite e alla vicinanza di posti turistici molto belli, quindi Valderice si trova in una cosiddetta posizione strategica nella quale potrebbero nascere numerose strutture turistiche. L'obiettivo da raggiungere è quello di fare nascere numerosi alberghi che incrementerebbero l'economia e favorirebbero l'aumento dei posti di lavoro. Per riuscire a realizzare questo progetto si sta costituendo l'unione dei comuni limitrofi a Valderice, ma è necessario che gli uomini politici abbiano chiaro ciò che si deve fare per un futuro migliore in cui il turismo, che già svolge un ruolo fondamentale nell'economia valdericina, possa svilupparsi.

Ma per sviluppare il turismo c'è bisogno di costruire infrastrutture veloci perché ai turisti non piace stare in treno per ore, vogliono dei servizi efficienti, un territorio ben pulito e dei prezzi non troppo elevati. Il comune di Valderice sta investendo tanto sul porticciolo turistico di Bonagia, perché porterà un grande sviluppo per l'economia. È una cosa molto difficile da realizzare, ma se ognuno farà la sua parte si potrà raggiungere il risultato previsto. Valderice ha ricevuto un finanziamento aggiuntivo di cinque milioni di euro (per un totale di nove milioni e seicentomila euro) per costruire questo porto, ma ci vogliono ancora più soldi perché si devono fabbricare anche capannoni ed un *residence*.

Nel settore turistico molte sono le richieste di personale specializzato che sappia parlare diverse lingue straniere. Ma se i nostri giovani emigrano in cerca di lavoro, il nostro territorio rimarrà privo di quelle nuove generazioni che dovranno contribuire con la loro intelligenza e intraprendenza allo sviluppo del territorio valdericino. Il comune deve fare in modo che il territorio sia il più accogliente possibile per i turisti, per fare questo c'è bisogno anche dell'aiuto dei cittadini e dei lavoratori valdericini che dovranno fare di tutto per far aumentare il turismo a Valderice.

IGNAZIO MALTESE, *rappresentante della C.N.A.*

Valderice ha un'economia basata fondamentalmente sull'agricoltura e sul turismo. Soprattutto quest'ultimo settore potrebbe dare grandi sbocchi lavorativi ai futuri cittadini e lavoratori. Valderice non è ancora una sviluppata meta turistica ma se incentivasse l'istituto per il turismo lo potrebbe diventare. Un'altra possibilità per giovani del nostro territorio potrebbe essere

l'esportazione del nostro marmo all'estero (ciò rende necessario conoscere le lingue). Le persone in cerca di lavoro sono di entrambi i sessi, ma sono prevalentemente uomini. Anche nella nostra zona non mancano i precari, cioè coloro che hanno un lavoro a breve termine: nel passato i 2/3 dei cittadini attivi erano produttori ed 1/3 precari, invece si stima che nel futuro saranno 1/4 produttori e i restanti 4/5 precari. Il lavoro minorile è più sviluppato nel settore terziario, infatti possiamo notare come molti bambini e ragazzi lavorino nei bar e nei negozi in generale. I datori di lavoro non chiedono titoli di studio specifici (licenza media, diploma superiore, ecc.) ma competenze ed ai giorni nostri molte volte bisogna sapersi inventare un lavoro, non c'è chi ci troverà un'occupazione, quindi bisogna darsi da fare. Uno dei motivi per i quali ci sono tanti disoccupati è la separazione tra la scuola ed il mondo produttivo.

LUCA BICA E MATTEO SPEZIA, *rappresentanti della Coldiretti.*

A Valderice il settore agricolo è in crisi. Ad esempio, anche se nel campo dell'olio vi è la DOP, ovvero la Denominazione di Origine Protetta, spesso non viene scritta sulle bottiglie d'olio a causa della burocrazia. Il problema è che non si sa valorizzare il prodotto perché poche persone conoscono il marketing.

L'agricoltura in Sicilia potrebbe essere molto redditizia per le ottimali condizioni climatiche che aiutano la produzione. Ma i giovani ne restano distanti a causa delle grosse spese e dei bassissimi guadagni. Pensiamo al costo del pane: un Kg di grano viene venduto a 10 centesimi, il Kg di pane che se ne ricava viene venduto a quasi 2 euro. Ciò può far pensare che le spese di lavorazione del pane siano maggiori, il che non è vero perché più o meno le spese si equivalgono, ma il commerciante guadagna molto di più del produttore. In Italia arriva molto olio importato da Spagna, Tunisia e Grecia, perché non pensare a promuovere i nostri prodotti? Ci sono dei contributi per promuovere il lavoro delle giovani aziende, ma alla fine non vi è nessun guadagno anche a causa della nostra mentalità «chiusa». Si preferisce l'individualismo all'associazionismo. Attualmente non vi è speranza per l'agricoltura, non ci sono né competenze né aiuti economici da parte degli enti pubblici locali. La politica dà poca importanza all'agricoltura. I giovani di Valderice non potranno mai avere buone prospettive per uno sbocco nel mondo agricolo. La disoccupazione va sempre aumentando (anche se i dati non sono del tutto reali perché c'è molto lavoro nero). Una soluzione da attuare per fronteggiare questo amaro bilancio potrebbe essere la cooperazione di comuni e province ed una maggiore pubblicità dei prodotti. La situazione qui a Valderice si può migliorare solo se si riuscirà a valorizzare i nostri prodotti sul mercato e farli conoscere in tutto il mondo, ma ci vogliono delle persone

esperte di marketing. Inoltre, è necessario l'appoggio della politica, invece sembra proprio che essa non dia molta importanza all'agricoltura. Perché nel nord Italia sono in grado di commercializzare un prodotto e noi no? Forse dipende anche dalla nostra mentalità individualista.

MARIO D'ANGELO, *rappresentante provinciale U.I.L.*

Uno dei problemi presenti nella provincia di Trapani è il precariato; ne fanno parte quelle persone che hanno un lavoro a tempo determinato e non hanno alcuna certezza futura. Il comune di Valderice ha al suo interno molti precari; se loro non ci fossero il Comune potrebbe chiudere i battenti poiché non sarebbe nelle condizioni di dare delle risposte ai cittadini. Anche il lavoro nero è purtroppo un dato certo nella nostra provincia; alcuni datori di lavoro non mettono in regola i lavoratori, che sono anche sottopagati, e quel che è peggio, costretti a firmare delle buste-paga che non rispondono alla realtà, tutto questo è illegalità.

Gli interventi dello Stato per lo sviluppo del turismo in Sicilia sono ancora pochi. Eppure noi non abbiamo niente da invidiare alla costa adriatica, abbiamo un sole che splende nove mesi l'anno, il mare cristallino, le spiagge pulite e abbiamo anche un enorme patrimonio culturale, ma nonostante ciò non riusciamo a sfruttare ed utilizzare tutti questi aspetti. Maggiori investimenti in Sicilia equivarrebbero a potenziare tutto ciò che è utile alla crescita del turismo e a creare migliaia di posti di lavoro. Oggi per trovare un posto di lavoro serio e duraturo sono richieste professionalità e cultura, il diploma non basta più, quindi bisogna studiare fino a conseguire la laurea ed è necessario acquisire le competenze utili al mercato del lavoro.

INTERVISTA AD UNA LAVORATRICE PRECARIA, *cameriera diplomata, lavoratrice stagionale all'hotel Tonnara di Bonagia.*

Valderice piccolo e ridente comune che si affaccia sul meraviglioso tratto di mare che va dal Rio Forgia fino al Porto di Bonagia, nella provincia di Trapani, offre specialmente d'inverno pochissime possibilità d'impiego. Tuttavia, proprio grazie alla sua ubicazione, nel nostro meraviglioso territorio molto sviluppato è il turismo estivo. Ecco perché chi fa il mio stesso lavoro si ritrova ad essere molto richiesto durante i mesi estivi, ma praticamente disoccupato in inverno. Ogni anno, infatti, migliaia di turisti invadono le nostre spiagge, attratti da una meravigliosa scogliera e soprattutto dalle nostre limpide acque. I «villeggianti» oltre alla loro chiassosità, portano con sé una buona dose di allegria e di spensieratezza, oltre – si intende – ad un fiume di denaro, che spendono nei nostri alberghi, ristoranti, lidi e qualsiasi altro posto che gli possa far dimenticare almeno per qualche giorno la noiosa routine quotidiana. Da parte nostra, almeno nell'hotel in cui lavoro, facciamo di tut-

to per farli sentire a proprio agio, ognuno di noi infatti si prodiga per cercare di curare sempre al meglio i vari clienti che man mano si succedono, con la speranza che l'anno successivo possano di nuovo tornare, così noi possiamo preservare il nostro prezioso posto di lavoro. Ma tra un cliente ed un altro, tra una cena ed un party, l'estate vola via in un baleno e noi poveri camerieri «stagionali» ci rituffiamo nel nostro squallido inverno fatto di giornate tutte uguali, ma soprattutto ci ritroviamo ad affrontare i problemi di tutti i giorni, problemi legati soprattutto a cercare di far quadrare il bilancio familiare e vi assicuro che non è una cosa affatto semplice. Per quanto riguarda la mia famiglia, poiché mio marito lavora, anche se a stento, riusciamo a far quadrare il bilancio familiare, ma molti miei colleghi sono costretti a fare le valigie e andare a fare la stagione invernale presso un hotel in qualche località sciistica di montagna. Certo, sarebbe bello avere un lavoro stabile, un lavoro che ti tenga impiegata trecentosessantacinque giorni l'anno, un lavoro che ti permetta di percepire ogni mese il tuo stipendio, ma noi siciliani sappiamo accontentarci di poco, ci bastano tre mesi di lavoro e nove di ferie per essere felici.

INTERVISTA AD UNA LAVORATRICE IN NERO.

Lavoratrice quarantenne che presta servizio come aiutante domestica presso una famiglia.

Nel territorio valdericino con l'aumento del costo della vita, soprattutto dopo l'avvento dell'euro, molta gente è stata costretta a lavorare accontentandosi di qualsiasi offerta lavorativa e il più delle volte senza essere messa in regola. Io mi sono trovata in questa situazione, lo stipendio di mio marito non bastava a portare avanti le spese della famiglia, composta da quattro persone, così mi sono decisa a mettermi a lavorare. Valderice non offre molto dal punto di vista lavorativo e mi sono accontentata di quello che mi offrivano.

Nel fare questo lavoro provo tanta fatica ma anche tanta soddisfazione. Con i miei datori di lavoro ho instaurato un buon rapporto amichevole, e non gli rimprovero il fatto che non mi mettano in regola perché a Valderice nessuna donna delle pulizie o assistente agli anziani svolge il suo lavoro con un regolare contratto o un'assicurazione. Non puoi chiedere un contratto o una paga sindacale perché nessuno, a queste condizioni, ti darebbe un lavoro, tanto, si sa, se non accetti quello che ti offrono, sicuramente un'altra sarà pronta ad accettare.

Io mi sento fortunata perché ho trovato questo lavoro e riesco a dare un grosso contributo al bilancio familiare e poi sono gratificata dal rapporto di stima e di fiducia che si è instaurato con i miei datori di lavoro.

L'unica cosa che mi dispiace e che non avrò mai riconosciuti questi anni lavorativi ai fini pensionistici

Classi 3^aA - 3^aC